

Orsini: «L'Europa sia unita contro la crisi» Lagarde, sul Patto rispettare le regole

FINORA INDIRIZZATI ALLE PRIORITÀ ENERGETICHE CIRCA 396 MILIONI DEGLI STANZIAMENTI COMUNITARI

LA STRATEGIA

ROMA Confindustria chiama all'unità europea per affrontare la sfida della competitività del Vecchio Continente, stretto tra Stati Uniti e Cina. Il richiamo arriva mentre l'Ue discute della strategia migliore per affrontare le conseguenze economiche del conflitto in Iran, titubante però sull'idea di congelare le regole di bilancio per permettere agli Stati di sostenere famiglie e imprese contro il caro carburanti. Le uniche aperture sono, al momento, sulla possibilità di sfruttare le rimodulazioni dei fondi di Coesione e del Pnrr. «Non vorrei che qualche Stato pensasse che sia meglio farcela da solo, quello sarebbe un problema ancora più grande», ha spiegato il presidente dell'associazione degli industriali, Emanuele Orsini, parlando in chiusura del Festival dell'Economia di Trento, organizzato dal Sole 24 Ore e Trentino Marketing. «In un momento come questo serve unirsi. Io credo che l'Europa oggi debba fare un esercizio più importante: quello di unirsi per poter attuare delle politiche economiche vere a sostegno delle industrie e delle imprese», ha aggiunto indicando ciò che serve al Paese e al Continente: attrarre investimenti e sostenere la produzione.

Intanto, tra Roma e Bruxelles sono in corso verifiche su eventuali spostamenti di risorse all'interno della prossima possibile revisione del Pnrr, anche in chiave di risposta alla crisi iraniana. I tempi per capire come intervenire a favore di imprese e famiglie sono stretti: le ultime correzioni al Recovery andranno comunicate alla Commissione europea entro il 31 maggio. Tra le poche certezze c'è l'inclusione nella possibile revisione del capitolo «Rosco», la società inizialmente pensata per dotare gli operatori ferroviari di treni: un progetto da 1,2 miliardi di euro del Pnrr che da tempo si è però deciso di dirottare alle esigenze abitative e al piano casa.

LA RIMODULAZIONE

Alla rimodulazione del Piano, l'ottava per l'Italia, si dovrebbe anche sommare un'eventuale ricalibratura dei fondi di coesione. Nell'ultima riprogrammazione sui fondi al 2027, Roma ha girato verso le priorità energetiche 396 milioni di euro. Adesso, secondo alcuni calcoli, una nuova rimodulazione dopo quella da 7 miliardi portata avanti a inizio anno potrebbe liberare per il Paese circa 4 miliardi.

Gli spiragli di accordo tra Stati Uniti e Iran non bastano a distogliere il governo dalla necessità di recuperare risorse a favore dell'economia. I vari decreti che si sono

susseguiti da metà marzo, con l'intento di alleggerire il costo dei carburanti, sono costati già 2 miliardi. L'ultimo ha dovuto rivedere la portata dello sconto: dopo aver ridotto a 5 centesimi il taglio delle accise sulla benzina, l'ultimo decreto, approvato lo scorso 22 maggio, ha dimezzato a 10 centesimi al litro la riduzione per il gasolio. L'Italia è impegnata nel sostenere, in ambito europeo, la necessità di concedere flessibilità ai governi per non far andare le proprie economie in recessione e permettere a tutti i Paesi di agire, senza avvantaggiare le capitali che hanno maggiori spazi di bilancio. La proposta, articolata in una lettera della premier Giorgia Meloni alla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, è di allargare all'energia la clausola che concede margini sulla difesa. L'idea è anche quella di poter utilizzare, per ragioni energetiche, una parte dell'1,5% del Pil di margini l'anno, possibili fino al 2028 in caso di attivazione della clausola. In pratica, quest'anno, una frazione di quella flessibilità verrebbe dirottata alle esigenze di «sicurezza economica», con un'estensione del concetto di sicurezza. Finora le istituzioni Ue si sono dimostrate fredde. «Dobbiamo attenerci alle regole, di bilancio, di deficit di debito», ha spiegato ieri la presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde, ospita a Che tempo che fa.

LE ENTRATE

Ora però, già il prossimo 6 giugno, il governo si troverà davanti alla necessità di valutare nuovamente cosa fare sui carburanti.

Per l'ultima proroga, con sconti ridotti, la ricerca di coperture ha attinto dai fondi per l'automotive (251 milioni) e per il trasporto pubblico locale.

In precedenza ci sono stati tagli lineari ai ministeri e il ricorso agli introiti delle aste della CO2. Il nuovo decreto, atteso entro il 6 giugno, potrebbe sostenersi sull'extragettito Iva che attiva il meccanismo delle accise mobili. A inizio mese si capirà quanto è stato incassato a maggio. Ad aprile, il contributo alla sforbiciata dei prezzi al distributore è stato di 191,2 milioni.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA